

## VERSO IL VOTO

Viaggio con l'ultimo segretario dei Ds tra gli imprenditori di quest'area. «Ora con il Pd abbiamo due opzioni da scegliere»

«Abbiamo radici contadine, solidarietà ed equa distribuzione da noi sono valori condivisi. Qui qualcuno era socialista e qualcun altro dc»

# Fassino: «I valori del Nordest sono anche i nostri»

di Ninni Andriolo inviato a Treviso / Segue dalla prima

Sommando il fatturato dei «capitani d'azienda» riuniti nella cascina Piovesan di Campomolino si raggiungono cifre da capogiro. Sono una cinquantina gli imprenditori che si danno appuntamento per il pranzo nella cascina trevigiana a pochi chilometri da Oderzo. Lì si consuma un rito ventennale che si ripete ogni lunedì, settimana dopo settimana, e che prevede la cena, qualche partita a scopone e interminabili discussioni sulle aziende, sull'economia e, naturalmente, sulla politica e sul governo.

Giovedì scorso, eccezione alla regola del lunedì, la tavolata era stata predisposta per Piero Fassino, che da settimane batte il Nord e aveva messo in calendario due giorni veneti fitti di incontri, comizi e appuntamenti. Qui, spiega l'ultimo segretario dei Ds, «c'è la più grande concentrazione di lavoro dipendente, ma anche di lavoro autonomo, d'Italia. Un valore forte che va riconosciuto, mettendo fine al luogo comune che identifica i lavoratori autonomi come evasori fiscali». Una volta l'anno, da quando era ministro per il Commercio estero, Fassino è ospite abituale della cascina Piovesan, proprietà di una nota famiglia di imprenditori del legno. Una solida costruzione contadina, circondata dalla campagna veneta, dove nulla suona come sfarzosa ostentazione di ricchezza. Se non fosse per le Porsche, Mercedes, Bmw e Suv parcheggiati nell'area che fronteggia il fabbricato, il pranzo suonerebbe come una rimpatriata tra compagni di scuola che si raccontano una vita guadagnata lavorando sodo e senza sfarzi. Tavola apparecchiata con tovaglie di carta e piatti di plastica, prosecco sorseggiato davanti al grande camino in pietra, tra una statua di Padre Pio e i poster del mago «David Cats» che, evidentemente, ha allietato qualcuno dei lunedì di casa Piovesan. Appese alle pareti le fotografie degli amici che hanno trasferito gli incontri di Campomolino da quando un certo bar del paese chiuse i battenti.

Luciano Benetton questa volta non c'è, perché è impegnato all'estero, ma non mancano le foto che lo ritraggono tra i commensali più assidui. Come non mancano quelle di Fassino. Gli imprenditori dell'asse del Livorno hanno lasciato per qualche ora la fabbrica per incontrarlo. Molti di loro votano abitualmente per il centrodestra, ma la stima per Fassino - che conoscono da anni - li spinge a

L'esponente Pd:

«Qui c'è la società più dinamica e competitiva d'Italia. Lo Stato deve essere all'altezza»

non mancare l'appuntamento. E poi la novità del Partito democratico qui non passa inosservata e fa riflettere. Anche «la candidatura di Calearo rappresenta un mondo produttivo del Nordest che in passato ha guardato con diffidenza al centrosinistra», commenta l'ultimo segretario della Quercia. Pranzano insieme e parlano dell'economia che non tira, delle tasse che pagano, dello Stato lontano dal Nordest, dei contributi «a pioggia e a fondo perduto» che non servono a nulla. Arrosti, polenta, formaggio e grande insalatiera colme di radicchio. Raccontano le scommesse vinte all'estero, le commesse ottenute in capo al mondo, le imprese che tirano.

«Non vogliamo soldi gratis dallo Stato», precisa uno di loro. Chiedono infrastrutture, servizi, efficienza amministrativa, federalismo fiscale, meno tasse

«Da noi si fatica insieme agli operai

E si guarda all'imprenditore come al padrone che deve piangere»

e meno burocrazia. Ma chiedono, soprattutto, di essere riconosciuti dallo Stato per quelli che sono. Chiedono di non essere considerati pregiudizialmente come degli evasori. Rimpoverano al centrosinistra di averli visti come «fumo negli occhi». Chiedono che il Sud marci più svelto, perché «non si può andare avanti con mezza Italia che produce e mezza no». «Le aziende investono se hanno fiducia nel governo», dice uno di loro, e si capisce che qui la fiducia nella politica, tutta la politica, scarseggia perché politica per loro vuol dire «casta». Oggi a Campomolino c'è anche il vice presidente di Veneto Banca e lo stato maggiore dell'Unione industriali di Treviso, con il nuovo presidente che guida una struttura di 2500 imprese. Profondo Nordest, uno spaccato di mondo raccolto intorno a due grandi tavolate, dove troneggiano bottiglioni di vino rosso e di vino bianco. Alla fine, poi, con il caffè compare anche la grappa. Da piccolissime, in pochi anni, le imprese di chi partecipa all'incontro con Fassino sono di-



Piero Fassino durante la campagna elettorale

ventate realtà economiche di tutto rispetto. «Da noi si fatica insieme agli operai - spiegano - E si guarda all'imprenditore come al padrone che deve piangere». Oggi, naturalmente, si parla anche di elezioni, di Veltroni

e Berlusconi, del Pd che va da solo. Qui per contare chi ha votato a sinistra bastano e avanzano le dita di una sola mano. Hanno guardato alla Lega e poi a Berlusconi, ma oggi si avverte un certo disincanto per il Cava-

liere. Che, a dispetto dei consensi che ha rastrellato, da queste parti non è stato mai realmente amato. La cultura contadino-industriale di chi si è «fatto da solo», infatti, è lontana mille miglia da quella di chi ha

messo in piedi un impero economico sotto l'ala protettrice della politica. Concorrenza e libero mercato sono parole sacre, da queste parti. E anche per questo Prodi, associato all'Iri ricorda un capitalismo di Stato che non seduce. «Abbiamo radici contadine, solidarietà ed equa distribuzione da noi sono valori condivisi - spiega - Qui qualcuno era socialista e qualcun altro democristiano e abbiamo bevuto assieme al latte materno una cultura antica che ha lasciato un'impronta forte nel grande sviluppo industriale di queste zone...». Il centrodestra che da queste parti la fa da padrone? «Se si è costretti a mangiare un'unica minestra - spiegano - anche se non ti piace devi fartela piacere lo stesso». Traduzione: il centrosinistra che mette «lacci e laccioli burocratici come ha fatto Pecoraro Scanio con le

«C'è una vera e propria riforma del sistema politico provocata dall'entrata in scena del Pd»

sue circolari ministeriali sull'ambiente», dimostra che «si guarda a noi con la puzza sotto al naso» e «non possiamo che prenderne atto». Anche adesso che c'è il Partito democratico? La novità è che la politica del Pd è arrivata, e anche qui il 14 aprile si potrebbero registrare sorprese.

Che si respiri qualcosa di nuovo è abbastanza evidente, lo si annusa, lo si avverte in modo epidemico. «C'è una grande attenzione per il Pd», sintetizza Fassino. Quando arriva il momento dei discorsi, alla fine del pranzo, Fassino spiega che «nell'ultimo Parlamento si contavano 39 partiti, mentre nel prossimo ce ne saranno al massimo 5» e che si è determinata «una vera e propria riforma del sistema politico provocata dall'entrata in scena del Pd». Veltroni ha avuto il coraggio di cambiare, sottolinea Fassino, «gli altri lo hanno copiato e si sono dovuti acconciare a fare la stessa cosa». «In effetti c'è stata una semplificazione - ammette Fiore Piovesan, imprenditore che appartiene ad un ramo della famiglia dei proprietari della ca-

scina - E questo è utile, perché oggi un imprenditore può dire: bene c'è una sinistra che si colloca dove si colloca, e c'è una forza politica nuova della quale puoi condividere alcune cose e altre no. Ma quantomeno ci si comincia a riflettere sopra e ci sono due possibilità tra le quali scegliere».

A differenza del passato, quindi, in campo non c'è solo Berlusconi. E Fassino ripete a Campomolino quello che spiegherà anche a Padova, a fianco del sindaco Zanonato, o a Treviso o a Mestre, o davanti al gazebo Pd della Piazza Grande di Oderzo. «Noi qui governiamo 6 regioni su 8, molte province e molte città anche difficili come Bergamo, Brescia, Pordenone, Udine, Belluno. Altro che estranei, altro che lontani dal Settecento». E agli imprenditori della cascina Piovesan l'ultimo segretario Ds spiega che «l'Italia non può rischiare di essere emarginata in Europa e nel mondo, come vorrebbero Maroni, Fini e Tremonti che propongono i dazi doganali. Oggi - sottolinea - il saldo commerciale con la Cina è in attivo come l'export dell'Italia. Insomma, è la qualità produttiva del Nordest che ci ha fatto vincere la sfida sui mercati, e senza dazi». E Fassino elenca poi i «cinque temi della questione settentrionale: lavoro, infrastrutture, pubblica amministrazione efficiente, fisco e sicurezza». Le infrastrutture, ad esempio, servono anche «perché le imprese sopportano un costo aggiuntivo, ogni mattina, quando le merci escono dai cancelli». Al nord, ripete Fassino, «c'è la società più dinamica e competitiva d'Italia. Ed è abituata a misurare ogni giorno il tasso di efficienza dello Stato e chiede alle istituzioni di essere all'altezza».

Quanto al fisco, poi, «il 70% dei contribuenti vive al Nord» e il Pd «vuole ridurre le tasse alle aziende e ai lavoratori dipendenti» e propone «la riduzione fiscale del 50% delle somme investite in ricerca e sviluppo, oltre al credito d'imposta per chi trasforma a tempo indeterminato il contratto di lavoro a termine». La sicurezza, ancora, che è problema impellente da risolvere. E che è «un diritto da garantire con le forze dell'ordine e la certezza della pena». Il pranzo è finito, Fassino saluta e risale in macchina. «Lo sanno che hanno un'altra possibilità concreta, diversa da quella di Berlusconi - spiega - Vedo un clima nuovo, la battaglia è competitiva e si tratta di convincere gli incerti, ma il Pd ha buone possibilità di vincere».

«Lo sanno che hanno un'altra possibilità diversa da quella di Berlusconi Vedo un clima nuovo»

## Pdl e Sinistra, sfilata dell'«io sto con» su «Liberazione» e «Secolo d'Italia»

Piccola antologia del chi sta con chi, a una settimana dal voto. E così ieri il «Secolo d'Italia» e «Liberazione» hanno raccontato il popolo che vota Pdl e Sinistra Arcobaleno: volti noti, meno e per nulla. E qualche chicca. Dalle «cento interviste» del «Secolo», liberamente cogliamo. Italo **Cucci** (giornalista): «Io non me lo chiedo nemmeno perché votare Pdl». Stefano **Taccioni** (ex calciatore): «Dobbiamo avere una politica che non si fermi alle chiacchiere da bar dello sport» (da ex portiere messaggio subliminale al candidato premier presidente

del Milan). Nausicaa **Policicchio** (soprano): «Voto Pdl perché riconosco nei valori del centrodestra i sentimenti e la tensione spirituale che mi hanno portato a fare la cantante lirica». Miriam **Ponzi** (imprenditrice): «Da cittadina e da persona che è a capo di un'impresa che si occupa di sicurezza da più di 30 anni penso che l'insicurezza in questo momento sia priorità autentica». Marco **Di Giacomo** (architetto): «Sono un libero professionista che lavora nell'urbanistica. Conoscete qualcuno che meglio di me si possa rendere conto dei dan-

ni provocati dalla sinistra?». «Liberazione» invece punta sulle oltre 400 firme di intellettuali, artisti, letterati, studiosi, ricercatori - da Ingrao a Bellocchio, da Castellina a Monicelli - che stanno con la Sinistra. Eccone alcuni. Alessandro **Dal Lago** (sociologo): «Voto la Sinistra perché sopravviva». Edoardo **Sanguineti** (poeta): «Ridiamo speranza al voto utile, anche rispetto ad altre sigle che si tirano fuori dalle lusinghe Pd». Achille **Bonito Oliva** (critico d'arte): «Riformismo e solidarietà, ecco perché ho scelto Sinistra Arcobaleno».

l'UNITÀ/CENTRO PIO LA TORRE

LE CRONACHE, LE STORIE, I MODI PER USCIRNE

**MAI PIÙ SOLI**  
IL LIBRO BIANCO  
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



In edicola  
in ricordo di Libero Grassi

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano